

“Non pentirti soltanto, ma ravvediti”

Giovanni 6:60-71- **“Perciò molti dei suoi discepoli, dopo aver udito dissero: “Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?” Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: “Questo vi scandalizza? E che sarebbe se vedeste il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima? E' lo Spirito che vivifica la carne non è di alcuna utilità; le parole che vi ho dette sono Spirito e vita. Ma tra di voi ci sono alcuni che non credono.” Gesù sapeva infatti fin dal principio chi erano quelli che non credevano, e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: “Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre.” Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Perciò Gesù disse ai dodici: “Non volete andarvene anche voi?” Simon Pietro gli rispose: “Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio.” Gesù rispose loro: “Non ho io scelto voi dodici? Eppure, uno di voi è un diavolo!” Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota, perchè questi, uno dei dodici, stava per tradirlo.”** Seguire Cristo è una cosa seria, dobbiamo sapere a che cosa andiamo incontro, anche in questo paese dove non ci sono persecuzioni, Gesù chiede a tutti di seguirlo in un modo serio. Nei vangeli leggiamo la Sua vita, e Lui non ha mai presentato un vangelo semplice o superficiale, ma ha sempre parlato in un modo duro, nel senso che ha sempre detto la verità, non nascondeva niente: “Le cose stanno così, se volete seguirmi, mi seguite, ma sapete che c'è una croce da portare e la dovete portare altrimenti ritornate indietro.” Ed è questo quello che leggiamo in questi versi e vediamo che Gesù aveva molti discepoli, non c'erano solo i dodici, ma tanta gente seguiva Gesù e siccome lo seguivano venivano chiamati discepoli. E queste persone ad un certo punto quando Gesù ha incominciato a parlare della sua morte e di questa sofferenza che Lui avrebbe avuto, ma non solo perchè quando invita anche le persone a venire a Lui, perchè in Lui c'è la vera vita, allora questi discepoli dicono: “Questo parlare è troppo duro per noi.” Non volevano accettare quello che Gesù stava dicendo. Gesù spronava sempre a una scelta, Lui non ha mai lasciato le persone senza fare una decisione, ogni cosa che Gesù ha detto, ogni cosa che Gesù ha insegnato, lo ha fatto per portare ad una scelta le persone. E le parole di Gesù non sono dure, non

sono delle parole che non si possono ascoltare, ma semplicemente devono essere ricevute per fede, devono essere accettate per fede. Ecco perchè Gesù dice: “le mie parole sono spirito e vita”, perchè la carne non può ricevere le parole di Gesù, la carne, la nostra mente, i nostri ragionamenti, non possono afferrare ciò che Gesù c'invita a fare, Lui c'invita a credere, ma è solo lo spirito che può fare questo. Le Sue parole sono spirito e vita e possono essere ricevute proprio per fede, accettando chi Gesù è, e che quello che Lui dice è la verità. Quindi molti seguivano Gesù, e chi lo seguiva veniva identificato come discepolo, eppure Gesù parla di incredulità, vediamo che al versetto 64, Gesù dice: “Tra di voi ci sono alcuni che non credono”, quindi tra tutte queste persone che erano tutti considerati suoi discepoli perchè lo seguivano, c'erano alcuni che non credevano che Gesù fosse davvero il Messia e che le sue parole fossero davvero spirito e vita. Non che non riuscivano a credere, ma si rifiutavano. Quando questi discepoli poi se ne vanno, perchè appunto non volevano accettare queste parole, Gesù si rivolge ai dodici e dice: “Voi fate la vostra scelta, anche voi se volete andarvene, andatevene.” E vediamo al versetto 68, che Pietro risponde: “Signore da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio.” Pietro risponde alla domanda di Gesù, con un “noi”, include tutti e dodici i discepoli, da per scontato che tutti i dodici rimasti, siano dei sinceri credenti, quindi parla al plurale. Ma vediamo che Gesù lo corregge al verso 70, e dice: “Non ho io scelto voi dodici? Eppure, uno di voi è un diavolo.” Ed egli parlava di Giuda. Molti seguivano Gesù, e si erano tirati indietro per il suo parlare duro, ma Giuda era rimasto come tutti gli altri discepoli. Era rimasto nonostante la persecuzione, non si era tirato indietro, anche se le situazioni non erano molto buone, infatti sappiamo che dove Gesù andava incontrava ostilità, incontrava i farisei, i capi dei sacerdoti che complottavano per riuscire a coglierlo in fallo e soprattutto verso la fine del suo ministero, complottavano di eliminarlo. Giuda ha vissuto tutte queste cose, eppure è rimasto nonostante queste difficoltà e queste ostilità. Giuda ha cacciato demoni come tutti gli altri, perchè Gesù ha mandato i dodici a cacciare demoni, a guarire gli ammalati, a predicare il Regno di Dio. Giuda ha fatto tutte queste cose come gli altri undici e non ha lasciato Gesù. Giuda è rimasto vicino a Gesù, ma non si è mai ravveduto in realtà delle sue vie egoiste. E' rimasto quasi fino alla fine con Gesù, ha fatto tutte queste cose, ha visto le opere grandi di Gesù, è rimasto nella persecuzione, eppure non si è mai ravveduto delle sue vie egoiste. Quante volte può succedere che un

credente, un discepolo di Gesù, che magari anche fa l'opera del Signore, eppure può non ravvedersi dei suoi peccati, può non ravvedersi delle sue vie egoiste. Giuda era uno dei dodici, una persona scelta da Gesù, come vediamo nella risposta che Gesù dà a Pietro nel versetto 70. Quindi Gesù ha scelto dodici persone e tra queste c'era anche questo credente che lo avrebbe poi tradito. Giuda era una persona scelta da Gesù, non si era unita al gruppo per caso, ma è stato scelto proprio da Gesù, eppure ha mentito, ingannato, rubato, perchè non ha mai conosciuto veramente Gesù, anche se ha trascorso tre anni e mezzo con Lui e ha fatto grandi cose, non ha mai accettato Gesù come Messia, come il suo Salvatore e Signore. La Bibbia non parla molto di Giuda, ci sono solo pochi passi che ci descrivono questa persona e noi leggeremo due parti in particolare che ci spiegano un po' com'era questa persona. Giuda era un discepolo e si può definirlo un credente e vediamo da Giovanni 12:3-6- **“Allora Maria, presa una libbra d'olio profumato, di nardo puro, di gran valore, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu piena del profumo dell'olio.**

Ma Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo disse: “Perchè non si è venduto quest'olio per trecento denari e non si sono dati ai poveri?” Diceva così, non perchè si curasse dei poveri, ma perchè era ladro, e, tenendo la borsa, ne portava via quello che vi si metteva dentro.” C'è questa donna, Maria, che come Gesù viene in casa sua, gli offre questo profumo, unge i piedi di Gesù e glieli asciuga con i suoi capelli. Maria dava il giusto valore all'adorazione, come Gesù è entrato in casa, Maria ha voluto adorarlo, proprio piegandosi davanti a Lui, ungendolo con questo olio profumato, che oltretutto era molto costoso valeva trecento denari e dobbiamo sapere che in una giornata di lavoro le persone guadagnavano un denaro. Quindi trecento denari, significava quasi un anno di lavoro, e questa donna ha praticamente dato tutto quello che aveva finanziariamente per adorare Gesù. Maria deponeva il suo orgoglio, perchè dava tutto, si sottometteva a Gesù e asciugava con i capelli i piedi di Gesù, che è un gesto umiliante. Maria ha proprio voluto deporre tutto quello che riguardava la sua vita, la sua carne era ai piedi di Gesù. Giuda però non considerava di valore questo atto di adorazione. Giuda non dava il giusto valore all'adorazione, perchè dice: “Questo profumo è costoso”, e questo profumo, questa adorazione è anche la nostra preghiera. Quando noi preghiamo, offriamo la nostra mente, il nostro cuore, le nostre parole, tutta la nostra concentrazione dovrebbe andare ad adorare Gesù. Tante volte invece ci avviciniamo con leggerezza ad adorare, tante volte ci mettiamo a pregare con troppa leggerezza, ci riuniamo o anche a casa

quando preghiamo, lo facciamo con superficialità, andiamo a Gesù, buttando delle parole, delle richieste, delle lodi, che non sentiamo. Anche alle riunioni di preghiera tante volte veniamo per abitudine, magari ci aspettiamo di ricevere qualcosa da Dio, ma in realtà non veniamo per offrire veramente la nostra adorazione. Maria ha lasciato tutto ai piedi di Gesù e lo ha offerto come adorazione a Gesù. Tante volte pensiamo ad altre cose mentre adoriamo Dio, ci vengono in mente tanti pensieri. Maria però era impegnata solamente in Gesù, per lei c'era solo Gesù in quella stanza, anche se c'erano altre persone, c'era solamente Gesù e lei ha offerto tutta l'adorazione, davvero tutto quello che aveva. Invece Giuda, vede questa offerta totale, questa consacrazione, come qualcosa che non serviva, che non era necessario, perchè sprecare tutti questi soldi quando invece si poteva fare qualcos'altro. Giuda non dava il giusto valore all'adorazione. Giuda è un credente che segue Gesù, che vive con Gesù, che fa tante cose per Gesù, ma in realtà il suo cuore non è per Gesù, il suo cuore non sta adorando il Signore e non guarda a tutto quello che può offrire al Signore, ma guarda solo all'interesse. In questo caso Giuda guarda questi soldi a come sarebbero potuti essere spesi in un altro modo. Questo ci fa vedere anche come aveva delle false motivazioni, perchè lui dice: "Perchè non si è venduto per darlo ai poveri", quasi sembra una persona pia, santa che pensa ai poveri, ma Giovanni dice che in realtà non perchè gli interessasse dei poveri, ma perchè era ladro. Giuda non pensava in realtà ai poveri, ma pensava ai suoi interessi, quindi era un ladro e un avido. Quante volte il credente Giuda è così religioso da credere di essere così umile, così giusto, così buono davanti a Dio, quando invece le sue motivazioni sono tutta un'altra cosa, perchè vanno per i propri interessi personali. Questa è proprio una religiosità e questo Giuda era un po' religioso, perchè voleva far vedere qualcosa che non rispecchiava assolutamente quello che c'era in realtà nel suo cuore. Eppure Giuda seguiva Gesù, era uno dei dodici scelti ed era un discepolo di Gesù. In Matteo 27:3-5- **"Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì, e riportò i trenta sicli d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: "Ho peccato, consegnandovi sangue innocente." Ma essi dissero: "Che c'importa? Pensaci tu." Ed egli, buttati i sicli nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. Ma i capi dei sacerdoti, presi quei sicli, dissero: "Non è lecito metterli nel tesoro delle offerte, perchè sono prezzo di sangue."** Giuda quando alla fine tradisce Gesù, perchè appunto il suo cuore non era con Lui, ma era nei suoi interessi, quando si rende conto di aver fatto qualcosa che non avrebbe dovuto fare, dice la

Bibbia: “Si pentì.” La Bibbia ci insegna anche che il pentimento deve essere seguito da un cambiamento. Se una persona si pente, ma non cambia questo pentimento non vale a niente. Anche per la salvezza, se una persona chiede perdono dei propri peccati al Signore, ma poi non cambia vita, non si converte, non c'è salvezza. La salvezza vuol dire pentirsi, e ravvedersi, pentirsi e convertirsi. E Giuda si pente, è un credente che si pente, molte volte si rende conto di aver sbagliato, forse piange per i propri peccati, piange per le proprie mancanze, ma questo non porta nessun cambiamento. E se non c'è un cambiamento, il pentimento non vale assolutamente niente davanti a Dio. Il nostro pentimento non si tratta di tristezza, non deve essere solo un renderci conto che stiamo sbagliando, non deve essere solo un senso di colpa o un rimorso, ma ci deve essere un vero ravvedimento, cioè un cambiamento della nostra vita, del nostro modo di pensare, delle nostre azioni. Se non c'è quindi un cambiamento, non c'è un vero pentimento. Giuda si è pentito, ma invece di cambiare vita, di credere in Gesù come Salvatore, di chiedere perdono e di rimediare, si è pentito, si è reso conto del suo sbaglio, ma poi si è andato ad impiccare, non c'è stato nessun cambiamento nella sua vita. Dio invece cerca credenti che si pentono, che si rendono conto dei propri errori e che cambiano, perchè questo è il tipo di pentimento che porta alla salvezza. Un pentimento che da tristezza, ma che porta a un cambiamento. Giuda era questo tipo di credente, era una persona che ha seguito Gesù, che non dava però il giusto peso all'adorazione, aveva in mente altre cose, aveva altre motivazioni, che si è reso anche conto di aver sbagliato. Tante volte forse anche tu ti rendi conto di aver sbagliato, di aver fatto qualcosa che a Dio non piace, che sei mancante, ti rendi conto, chiedi perdono, piangi, ma il giorno dopo è tutto come prima, non fai nessun passo per cambiare. Questo è un pentimento senza ravvedimento, Giuda ha fatto lo stesso. Lui era uno dei dodici, era un discepolo, e si è pentito, ma non si è mai ravveduto, non ha mai cambiato la sua vita, non ha mai cambiato la sua mentalità. In Matteo 21:28-30- **“Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si avvicinò al primo e disse: “Figliolo, va a lavorare nella vigna oggi.” Ed egli rispose: “Vado, signore, ma non vi andò. Il padre si avvicinò al secondo e gli disse la stessa cosa. Egli rispose: “Non ne ho voglia”; ma poi, pentitosi, vi andò.”** Questo figlio non ne aveva voglia, ma poi si è pentito, si è sentito in colpa, ma la differenza sta nel fatto che si è pentito ed è andato. Ha cambiato quindi il suo atteggiamento, si è reso conto di aver sbagliato, ma ha anche cambiato il suo atteggiamento ed è andato a lavorare nella vigna. Cosa che Giuda non ha fatto, cosa che un

credente come Giuda non fa, si pente magari un miliardo di volte, piange, si dispera, ma non cambia mai vita, il modo di pensare, l'atteggiamento. Questo è un credente come Giuda, mentre il credente che Dio desidera è come questo servitore che si pente, magari non ha voglia di lasciare una determinata cosa, ma poi si pente, si rende conto e cambia vita, comincia veramente a camminare secondo le vie di Dio. Quindi dobbiamo stare attenti e guardare di non essere alle volte come Giuda, delle persone che seguono Gesù, che sono sempre vicino a Lui, che fanno l'opera di Dio, che predicano il vangelo, che fanno tante opere buone e potenti per Dio, ma che in fondo il loro cuore non è veramente per Gesù. Possiamo essere presenti a tante riunioni di preghiera, ma questo non vuol dire che noi stiamo adorando Gesù. Possiamo innalzare tante preghiere, ma questo non vuol dire che nel nostro cuore ci sia una vera adorazione per Gesù. Quindi Dio ci sta chiedendo di guardare che tipo di credenti siamo, per non rischiare di ritrovarci come Giuda tra i discepoli scelti, operanti con Cristo, eppure senza adorare Dio, senza aver scelto veramente Gesù nella vita e soprattutto di non rischiare di essere credenti che si pentono, che vedono i propri errori, ma non cambiano mai, perchè non c'è un vero ravvedimento.

Dio dice in Apocalisse 2:5- **“Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima; altrimenti verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi.”** Quindi Dio da la possibilità di ravvedersi, finchè siamo in vita noi possiamo fare veramente una scelta seria nei confronti di Gesù, non far parte di una chiesa, non stare con gli altri per seguire Gesù, ma fare una scelta personale e soprattutto ravvederci, cambiare vita, cambiare modo di pensare. In ultimo vediamo in Isaia 55:7- **“Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; si converta egli al Signore che avrà pietà di lui, al nostro Dio che non si stanca di perdonare.”** Quindi lasci la sua via e i suoi pensieri e si converta, cambi, ci deve essere quindi un cambiamento e il Signore perdonerà e avrà pietà di ognuno di noi.